

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU

“Crisi e rinascita delle città”

10° INU STUDY DAY

“Crisis and rebirth of Cities”

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by

Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Gennaio - Febbraio 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU
**Crisi e rinascita
delle città**
Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU
**Crisis and rebirth
of cities**
Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robbyarch@hotmail.com,
Piazzi M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land · sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Consuming colonial nostalgia: commodity fetishism and the hyperreal in China's postcolonial spaces

Andrew Law

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaçlı, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

06 **Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio**

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07 **Infrastrutture verdi, blu e miste**

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01 **La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica**

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 **Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica**

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

03 **La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia**

Introduzione

Andrea Gritti

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

“Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàiade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance

Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04 EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

References

- Ceccarelli, P. (2017) "Machidukuri and Europe," in Shigeru Satoh, Shin Aiba and Naomi Uchida (eds.), "Machidukuri Kyousyo," Tokyo: kashima shuppan co., pp.97-100
- Di Lodovico L., Di Ludovico D. (2017), *Territori fragili. Integrare le Conoscenze per una reale mitigazione dei Rischi*, XX Conferenza Nazionale SIU, Urbanistica è/e azione pubblica. La responsabilità della proposta, giugno 2017, Roma, (in press).
- Di Lodovico L. (2016), *Emergenza, ricostruzione e sviluppo: il caso "L'Aquila"*, in *Urbanistica Informazioni* n. 267-268, INU Edizioni, Roma, pp.24-25
- Di Lodovico L., Di Ludovico D. (2015), *La Vulnerabilità del Territorio. Dalla Condizione Limite per l'emergenza Locale a quella Intercomunale*, in Planum Publisher, pp.709-712.
- Di Lodovico L. (2015), *Il Sistema di Governance per l'Emergenza e la Ricostruzione. Elementi strategici, economici e urbanistici*, Tesi di dottorato, Tutori: Prof. Arch. Properzi P., Prof. Ing. Di Ludovico D., DICEAA - Università degli studi dell'Aquila, Dottorato di Ricerca in Recupero, progetto e tutela nei contesti insediativi e territoriali di elevato valore ambientale e paesistico (ciclo XXVI – ICAR 20).
- Di Ludovico D., (2015), *Urban Center e prospettive del LAURAq*, in Di Ludovico D., Properzi P. (a cura di), *I Materiali del LAURAq on-line. Progetti Urbanistici per la Ricostruzione*, INU Edizioni, Roma, pp.74-76
- Di Ludovico D., Properzi P., (2012), *Progetti urbani e progetti urbanistici nel governo dei paesaggi post-urbani*, in *Planum*, n.25, p.1-6
- Festival della Partecipazione, <http://www.festivaldellapartecipazione.org>
- Guarino M. (2016), *Ricostruzione in Emilia: il ruolo della partecipazione*, in *Il Giornale dell'Architettura*, <http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2016/03/16/ricostruzione-in-emilia-il-ruolo-della-partecipazione/>
- Lazzatti L., (2017), *The role of Community Engagement in post-disaster reconstruction. The cases of L'Aquila and Emilia Romagna, Italy*. In A.A.V.V. *Community Engagement in Post-Disaster Recovery*, ed. Taylor & Francis Group Ltd, Oxford
- Metsugi, Y., Shiraki, R., Satoh, S. (2017) *Livelihood Rehabilitation Model of Nuclear Power Plant Refugees in Fukushima Prefecture*, Summaries of technical papers of annual meeting Architectural Institute of Japan, pp.255-256
- Namie town (2017) *Prefabricated temporary housing of Namie town*. <http://www.town.namie.fukushima.jp/soshiki/5/20130208-kasetuichirano1.html>. Accessed on November 2017
- National Police Agency (2017) *Damage situation and response for the Great East Japan Earthquake, on 8th September*. <https://www.npa.go.jp/news/other/earthquake2011/pdf/higaijokyo.pdf>. Accessed on November 2017
- Reconstruction Agency (2017) *Number of refugees in Japan, on 27th October*. http://www.reconstruction.go.jp/topics/main-cat2/sub-cat2-1/20171027_hinansha.pdf. Accessed on November 2017
- Santarelli A, Di Ludovico D., (2014) *Gestione conservativa del suolo e progetto urbanistico: il caso L'Aquila post-sisma*, in *Reticula* n.7/2014, pp.137-142
- Satoh, S. (2014) 'Reforming the Network Community for Refugees Dispersed by the Fukushima Nuclear Power Plant Accidents', *City Planning Review*, Vol.63, n.5, pp.28-31
- Satoh, S. (2017) *Making a Sustainable Network-Community for Refugees from the Fukushima Nuclear Plant Disaster in a Stable Historic Castle Town and Region*, 24th International Seminar on Urban Form, ISUF2017
- Suzuki, K. (2011) *Nuclear power plant disaster and issue of reconstruction machidukuri*, Otsuki Shoten, pp.51-72

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Tra contingenza ed instabilità

Siamo instabili. Viviamo in bilico tra il "non più e il non ancora", sospesi tra ciò che è superato, inadatto al nostro tempo, e ciò che ancora ci appare incomprensibile (Bauman, Mauro, 2015).

Abitanti inquieti di questo 'tempo di mezzo', non tracciamo rotte, navighiamo a vista. Disorientati dall'incertezza percepiamo come reale solo l'immediato.

Il contingente non lascia spazio al lungo termine.

La stanzialità non si contrappone più alla mobilità; l'instabilità sintetizza la condizione attuale.

Rigenerare continuamente il proprio assetto è una prerogativa della nostra società.

Saper interpretare il presente accettando un cambiamento imminente e/o un termine definitivo, appare l'unico presupposto per accedere ad un possibile futuro.

Alla programmazione è subentrata la reazione, nei casi migliori, l'improvvisazione creativa.

In questo scenario di frenetico, eppur vitale, dinamismo, il progetto della città e degli spazi per abitarla ha ancora un ruolo? **È ancora capace di intercettare e dare forma alla condizione mutevole del nostro tempo?**

Poste di fronte a crescenti istanze di contemporaneità, la pianificazione urbanistica e la progettazione architettonica, se concepite secondo una visione stereotipata, mostrano chiaramente i propri limiti. Tuttavia, lontano da approcci univoci, modelli cristallizzati e convenzioni, esiste un modo 'altro' di intendere il progetto.

Si fonda sulla riduzione della prospettiva temporale dalla lunga durata al breve termine; sull'assunzione del concetto di transitorio, instabile e dinamico in luogo di permanente, immobile e statico. Sull'idea diversa, eppure non nuova, della temporaneità.

Stretto tra contingenza e instabilità, tra ambizione a modellare il futuro e vocazione all'effimero, il progetto trova il proprio spazio vitale nella misura in cui dimostra la capacità di includere il suo stesso limite tra-

sformandolo in un valore aggiunto, ovvero nel dare forma a ciò che, in apparenza, forma non potrebbe avere: l'indeterminatezza.

Includere l'incerto, prefigurare anche l'imprevedibile, si presenta al progettista come il presupposto più valido per tenere i piedi ben piantati a terra e, nello stesso tempo, continuare a rivolgere lo sguardo verso il futuro.

Concepita in questi termini la progettazione, alle diverse scale d'intervento, amplifica ulteriormente le proprie potenzialità. Nell'ambito del progressivo sviluppo che l'ha vista prima strumento per la prefigurazione di soluzioni 'forti', univoche e definitive; poi di soluzioni 'deboli', o meglio, 'neutre' così da mostrarsi molteplici; oggi è chiamata a prospettare soluzioni 'complesse', ovvero, una gamma di opzioni possibili, che solo l'ideazione di un 'processo', piuttosto che di un progetto, può offrire.

Indeterminatezza della forma costruita e divenire come qualità progressiva per includere la molteplicità e mutevolezza di bisogni e desideri, sono i nuovi cardini teorici di riferimento.

Il progetto, per mostrarsi attuale, parte attiva nel processo costruttivo della città, deve rapportarsi con la concretezza e la quotidianità, agire dall'interno della realtà urbana e al fianco di chi, abitando, la immagina, modifica, trasforma e costruisce giorno dopo giorno.

Indagare il modo in cui l'urbanistica e l'architettura possono confrontarsi ed intervenire in un campo di applicazione concreto ed estremo come i 'territori dell'in-formale' rappresenta, dunque, un utile riferimento per dimostrare che il progetto è ancora il mezzo più appropriato per migliorare la qualità di vita delle persone e per riconoscere il ruolo di motore del rinnovamento, anche quando è chiamato a misurarsi con ciò che appare come la sua antitesi.

Ri-abitare 'posti in attesa'

Le aree in stato di abbandono e quelle libere sospese da controversie politiche o di proprietà, le fabbriche dismesse e le caserme in disuso, gli edifici incompiuti, quelli non più utilizzati per mutate condizioni economiche, politiche e contestuali, sono i tanti 'posti in attesa', disseminati nel tessuto denso delle nostre città, da esplorare e ri-abitare.

Questo patrimonio, spesso localizzato in prossimità di aree vitali delle città e dimen-

ticato dalle autorità pubbliche, è sempre più oggetto di azioni spontanee di appropriazione e trasformazione per usi provvisori da parte di singoli e/o piccole comunità di persone che tentano di reagire a situazioni di bisogno - di casa, di lavoro, d'identità, di relazioni sociali - o semplicemente di realizzare l'aspirazione a modelli di vivere e abitare non convenzionali.

Il valore e l'attualità del progetto risiedono, com'è noto, nella capacità di intercettare fenomeni e comportamenti sociali e di convogliarli verso un ambito progettuale che agisce nel presente e indirizza lo sviluppo del futuro. Riconoscere, quindi, il valore di questi fermenti sociali e tentare di 'dare forma' alle pratiche di riuso e di partecipazione comunitaria può essere il punto di partenza per puntare ad una rigenerazione sociale ed urbana che possa ricondurre la città ad essere un bene comune.

In questi termini, i luoghi di confine, residuali, intermedi, sebbene carichi di contraddizioni e conflitti, rappresentano un'occasione. Per l'urbanistica e l'architettura sono un laboratorio sociale denso di energie, visioni e progettualità.

Gli spazi occupati e in fermento, quelli sospesi e in attesa di essere riempiti di vita e usi, anche se temporanei, compongono una 'città parallela' in cui il progetto può sperimentare in piena libertà, senza condizionamenti, al di fuori delle regole costituite, dando prova che misurarsi con il tema della temporaneità e, nello stesso momento, confrontarsi con l'in-formale, non rappresenta la fine dell'approccio formale ma il suo più intimo rinnovamento, in termini di principi e criteri, tattiche e strategie, metodi e mezzi espressivi.

Non è un caso, infatti, che le più innovative idee di abitare e di vivere insieme, i nuovi approcci alla trasformazione dello spazio, le logiche, i modelli e gli strumenti operativi alternativi per pensare la forma della città e costruire i suoi ambiti comunitari, collettivi e privati, possiamo ritrovarli proprio in quegli spazi e situazioni di confine in cui il progetto ha saputo intercettare l'informalità nella sua dimensione materiale ed immateriale (Cellamare, 2011), codificarne valori e significati, interpretarne criticamente capacità creativa e visionarietà, giungendo, infine, a prefigurare strumenti e modi per tentare di rendere intenzionali e strutturate le pratiche di ap-

propriazione e caratterizzazione dei luoghi.

E non sorprende riscontrare che in questi stessi contesti è particolarmente attiva una ricerca architettonica di frontiera, da sempre attenta a bisogni ed aspettative sociali, applicata sul tema delle costruzioni rimovibili, mobili e smontabili.

Temporaneità e progetto

Non nuovo, sempre contrapposto all'idea di stabilità e durata proprio dell'architettura ufficiale, il pensiero di poter attraversare la vita con 'leggerezza' e di 'costruire senza lasciare traccia', ha attraversato tutto il secolo scorso (Argenti, 2011; Percoco, 2011) arrivando a noi con rinnovato interesse.

Circostanza e pretesto di sperimentazione per stili di vita innovativi, la transitorietà motiva, ieri come oggi, la ricerca di strategie di occupazione, l'invenzione di strutture instabili e lo studio di forme versatili, stimola a comprendere e predisporre i tipi e i modi per una declinazione reale e pertinente dell'abitare contemporaneo.

Superate riduttive categorizzazioni funzionali sulla città, affrancati dalla condizione di permanenza e dall'aura di unicità, l'approccio al progetto, urbano e architettonico, conforme al principio di temporaneità ed incluso in una logica strategica evolutiva, trova riscontro di validità nella realizzazione di condizioni di leggerezza, versatilità, mutevolezza, economicità, riciclabilità, istantaneità d'impiego, reversibilità del processo costruttivo e riproducibilità tecnica.

Alcuni caratteri propri dell'approccio tradizionale persistono ma mutano di significato, altri lasciano spazio a nuovi paradigmi progettuali.

Il concetto di funzionalità diviene capacità di adattamento a condizioni d'uso mutevoli, l'adattabilità succede alla specificità funzionale; l'equilibrio dinamico subentra a quello statico; la riproducibilità estromette l'unicità; l'intercambiabilità degli elementi formali espressivi si sostituisce alla loro permanenza; transitorietà e leggerezza avvicendano solidità e pesantezza, variabilità e flessibilità tipologica negano l'identità della configurazione.

Anche il valore della durata cambia, si trasferisce dalla costruzione al suo principio progettuale: modularità, iterazione, componibilità, reversibilità del sistema costruttivo, generano prodotti architettonici indistrutti-

bili. In quanto ripetibili, adattabili, smontabili e spostabili nello spazio fisico essi appartengono ad una dimensione fuori del tempo. La nozione di radicamento non riguarda più la condizione fisica del ‘mettere radici’ nel sito di costruzione. Il termine di riferimento ora è da ricercare nel contesto sociale e culturale in cui la struttura, meglio l’installazione, prende forma. Esaurita la loro funzione, i progetti temporanei, come osserva Shigeru Ban, restano «nella memoria delle persone che li hanno realizzati e abitati»¹.

Avverato il presagio «di una società riformista, che rielabora continuamente il proprio assetto sociale e territoriale, dismettendo e rifunzionalizzando la città» (Branzi, 2006), i sistemi costruttivi reversibili rappresentano una valida opportunità per andare ‘oltre quell’architettura’ che mostra sempre più di aver esaurito nella consuetudine i suoi valori.

I progetti di sistemi abitativi provvisori ed evolutivi appaiono più adatti ad interpretare le mutevoli esigenze del nostro tempo, a dare risposta a una crescente domanda di alloggi economici da occupare a tempo determinato, non ultimo, aprono alla considerazione di relazioni di tipo nuovo con il sistema urbano.



Figura 1 – Un insediamento attrezzato destinato all’accoglienza di nuclei familiari appartenenti a comunità nomadi, localizzato nella periferia di Roma. (Stato dei luoghi a maggio 2012).

La possibilità di mettere in atto processi di ‘occupazione temporanea’ del suolo consentente, infatti, di immettere le aree urbane e gli edifici sospesi e/o in abbandono in un processo di riutilizzo ‘a termine’, di tenerli in vita e abitarli nel tempo intermedio tra il “non più e il non ancora”, con il vantaggio di assicurare quella centralità di localizzazione così importante per tentare di capovolgere le situazioni di povertà o emarginazione favorendo coesione e integrazione comunitaria.

Protezione fisica e intimità, infatti, non esauriscono i bisogni dell’uomo. L’abitare, seppure provvisorio, deve soddisfare anche le esigenze di relazioni sociali, creare opportunità di lavoro, salute, svago. L’integrazione con spazi pubblici e funzioni non solo residenziali già presenti nella città consolidata consentirebbe, anche nelle situazioni di precarietà, di assicurare caratteri di urbanità e senso di appartenenza a una collettività.

Seguendo questa logica, i temi della ‘urbanistica leggera’ intercettano quelli dell’emergenza per eventi drammatici o catastrofi naturali, ed entrambe, avendo tra i presupposti il principio della transitorietà, convergono nel campo dell’architettura a carattere temporaneo.

Si può pensare pertanto di sostituire alla costruzione di quartieri periferici e “insediamenti attrezzati” destinati all’accoglienza di nuclei familiari appartenenti a comunità nomadi, l’installazione, per un tempo concordato - nei vuoti interstiziali o all’interno di complessi industriali ed edifici inutilizzati da scoprire nel denso tessuto urbano - di insediamenti temporanei istantanei, ricollocabili altrove per sopraggiunte esigenze o convertibili negli anni in brani di città.

Non lontani dal modo in cui si sono formate le nostre città storiche, i ‘paesaggi domestici a tempo’ possono rappresentare i ‘contesti di interazione’ tra progetto e informalità in cui verificare la validità di un approccio aperto e partecipativo alle trasformazioni urbane e sperimentare modelli autentici di organizzazione sociale, modi di abitare non convenzionali, nuovi significati di uguaglianza e d’identità, inedite forme di convivenza, funzioni e relazioni. Opportunamente interpretati, possono contribuire a comporre immagini urbane inconsuete da cui ripartire per tornare ad occuparsi delle persone, anche le più povere, e tentare di realizzare quell’idea di “città progressiva” che «attraverso gli anni e le mutazioni [continui] a dare forma ai desideri» piuttosto che cancellarli o esserne cancellata².

Container Architecture: strumento per pratiche informali?

Nell’ampio campo di sperimentazione sull’architettura a carattere temporaneo, la Container Architecture si distingue per l’interesse, anche controverso, che da anni continua a suscitare.

Diffusa su scala globale per molteplici usi, la progettazione applicata all’uso del container elabora valide soluzioni per l’abitare, e non solo, dimostrando l’ampio potenziale che una semplice scatola di metallo può avere nel trasformare, con minimi interventi, un posto anonimo o di degrado urbano, in uno spazio carico di identità e nuovi significati, promotore di valori.

Apparso nel 1956 come prodotto industriale specificatamente concepito per il commercio, questo «banale, brutto parallelepipedo di ferro» ha avuto una forza rivoluzionaria tale da «rendere il mondo molto più piccolo». L’idea di Malcom McLean di proporre un’unità volumetrica normalizzata come «perno su cui ruota un sistema altamente automatizzato di trasporto di merci su scala mondiale» ha avviato un irreversibile processo di rinnovamento che ha investito la logistica, il sistema infrastrutturale dei trasporti, l’edilizia e il territorio ad esso funzionale (Lavinson, 2007).

Anche il valore del container si è trasformato nel tempo: da semplice strumento è divenuto icona della globalizzazione.

Trascorsi decenni dal primo viaggio, da Newark, nel New Jersey, a Houston, sulla vecchia petroliera *Ideal-X*, oggi, pile di container abbandonati, logori, impossibili da riparare o semplicemente obsoleti, invadono l’ambiente metropolitano e ridisegnano con la loro ingombrante presenza il paesaggio di molte città portuali.

Eppure, già pochi anni dopo la loro apparizione, c’è stato chi, con intuizione e visionarietà, ha saputo cogliere in questo ordinario contenitore in acciaio la potenzialità di oggetto rivoluzionario. Negli stessi anni in cui Reyner Banham³ pone l’attenzione sulle profonde trasformazioni che la nuova logistica dei trasporti produce sul paesaggio urbano, Cedric Price alimenta il dibattito con la provocazione: “la casa e il container possono essere identici nelle dimensioni”⁴.

L’idea solleva interesse per le qualità volumetriche e strutturali della nuova unità di trasporto. Il pensiero della applicabilità del container in campo architettonico stimola le prime riflessioni sui temi della sua componibilità ed ampliabilità che il progetto *Home-tainer*, descritto nelle pagine di un numero della rivista *Architectural Design* del 1968, ben sintetizza.

Oggi che il confine tra natura ed artificio ap-

pare indefinito, ormai annullato, il container è introdotto a pieno titolo nella pratica del reimpiego e vive una nuova vita come cellula spaziale e modulo strutturale di valore tran-scalare, sia urbano che architettonico.

Artefici di questa 'metamorfosi' di significato più che di forma sono designer, architetti, utenti creativi, che hanno saputo riconoscere in un prodotto industriale, finito e seriale, il potenziale di 'oggetto a reazione poetica' ed interpretarne i caratteri materiali, dimensionali e morfologici come valori piuttosto che come limiti.

Dimensioni ridotte e normalizzazione, rigore geometrico, elementarità morfologica, limitatezza spaziale, omogeneità materica, monotonia formale, non hanno impedito di prefigurare una gamma di opportunità d'impiego nel campo della residenza, del commercio, del settore terziario e culturale a dimostrazione della valenza estetica, delle potenzialità espressive, linguistiche e compositive che una scatola d'acciaio, in apparenza arida ed inerte, può avere (Slawik, Bergmann, Buchmeier, Tinney, 2010).

Tanto semplici quanto universali, questi macro-oggetti, standardizzati ed ampiamente disponibili sul mercato, economici e pronti all'uso, una volta dismessi vengono prelevati dal settore del trasporto merci, manipolati, quasi mai integralmente, piuttosto caricati di nuovi significati e ri-contestualizzati all'interno di differenti contesti e ruoli funzionali.

L'interesse per l'ampio panorama di realizzazioni e progetti in cui il container è impiegato come volume primario di valore architettonico muove dalla considerazione che esso può rappresentare un repertorio eterogeneo di riferimento per codificare strategie insediative, logiche aggregative, principi spaziali, soluzioni tecniche e costruttive, utili a predisporre strumenti di supporto e guida a processi ed azioni di appropriazione da parte dei futuri abitanti delle tante aree e/o edifici sospesi ed inutilizzati disseminati nel tessuto della città contemporanea.

Non solo. Nello specifico settore dell'emergenza abitativa post-calamità è auspicabile che tali sperimentazioni possano costituire un valido riferimento per rimettere in discussione le consuete procedure d'intervento basate sull'impiego di 'container abitativi' di tipo industrializzato secondo schemi di organizzazione planimetrica rispondenti a

criteri di serialità⁵ ed anonimia. Condizioni queste spesso responsabili della scarsa qualità urbana ed architettonica degli insediamenti di medio-lungo termine in attesa della ricostruzione e dei tristemente noti 'centri attrezzati per l'accoglienza'.

Ludiche, disinvolute, eppure mai disimpegnate, il valore delle numerose sperimentazioni progettuali che impiegano il container come 'mattone' per costruzioni temporanee è riconoscibile innanzitutto nella qualità architettonica che esse perseguono dimostrando come, a prescindere dalle risorse economiche a disposizione, la sola creatività è sufficiente a «ravvivare la rigidità dovuta alle macchine»⁶ e a generare quella "bellezza complemento dell'utile" che infonde nello spazio la dignità di casa e il senso di comunità, persino se per costruirlo si è impiegata una semplice scatola di metallo.

Una semplice scatola di metallo?

Prodotto industriale modulare, il container possiede essenzialità volumetrica, semplicità formale e compiutezza propria di un oggetto costruttivo primario; il suo carattere semplice ed austero, inoltre, si addice ad un dispositivo capace di catalizzare interessi ed energie. La natura di cellula spaziale di base definita da una scocca strutturale, il basso costo e la facile reperibilità lo rendono adatto ad azioni immediate e reversibili di micro-spazialità e micro-urbanità.

Accanto ad alcune forme d'impiego più funzionali a porre l'attenzione su temi d'interesse sociale come, ad esempio, il Botanic Box (2014) a Losanna con cui lo studio Nuvolab dà forma alla critica verso uno sviluppo urbano che «accrece sempre di più i suoi limiti allontanando l'ambiente naturale dal cuore della città»⁷, è opportuno prendere in considerazione gli approcci strategici, le proposte tipologiche e le soluzioni tecnico-costruttive adottate nei casi in cui l'impiego della scatola di metallo è strumento per stimolare la partecipazione dei cittadini, per rivelare il potenziale di uno spazio o di un edificio in abbandono, per attribuire un'identità nuova, anche se effimera, a posti del degrado, per affrontare situazioni emergenziali.

Un muro di container sovrapposti sintetizza l'identità e il contenuto sovversivo del progetto Periscope 'messo in scena' in un lotto vuoto della città di San Diego in California nel 2012 da un gruppo di studenti coordinato

dagli architetti-attivisti James & Molly Enos. L'operazione persegue in modo dichiarato lo scopo di proporsi come "prototipo operativo per contrastare il sistema dominante di uso dei suoli urbani, la zonizzazione e i consueti modelli di pianificazione rispondenti a tradizionali gerarchie di sviluppo urbano"⁸.

Modalità spartane d'intervento, pratica del ready-made e materiali di recupero, concorrono a realizzare il forte carattere programmatico di questo singolare Centro educativo no-profit sulle problematiche urbane. Cinque cassoni da 45' interagiscono con il fronte cieco dell'edificio prospiciente il lotto per comporre gli spazi temporanei, interni ed esterni, destinati a laboratorio collettivo, studi individuali, galleria espositiva, uffici, alloggi, servizi, ma anche un piccolo giardino segreto, per educare a dedicare tempo e cura a ciò che si desidera far nascere e vedere crescere.

Nel più restrittivo campo dell'abitare, le caratteristiche dimensionali dei comuni container da 20' o 40' e il loro peso relativamente contenuto impongono, sotto l'aspetto compositivo, un primo livello di ricerca sull'abitabilità in ambiti minimi, con superfici utili di circa 12 o 26 mq.

Le sperimentazioni che muovono dall'identificazione tra scatola metallica e alloggio s'inquadrano nella più ampia sperimentazione progettuale applicata, da un lato, allo studio di configurazioni flessibili di interni molto ridotti in cui ospitare le attrezzature, gli accessori, gli arredi e gli ambiti funzionali allo svolgimento delle principali attività domestiche, dall'altro, affrontano le problematiche tecniche volte a convertire la scatola metallica in una scocca, oltre che strutturale, capace anche di garantire adeguati livelli di comfort termo-igrometrico.

A questo proposito, una strategia paradigmatica resta ancora quella proposta da Sean Godsell nel prototipo Future Shack (2001)⁹ ideato per i rifugiati del Kosovo. L'idea di separare il compito di conformazione dello spazio, assolto dall'unità scatolare, da quello di protezione dagli agenti climatici, garantito da una struttura-ombrello sovrapposta a quella di base, è tradotta con estrema chiarezza in soluzione architettonica.

Il riferimento alla forma archetipica del tetto nel disegno della sagoma della copertura e la sovrapposizione, fisica oltre che concettuale, del simbolo universale di casa all'austerità



Figura 2 – Container City, nella penisola di Trinity Buoy Wharf a Londra, appare al visitatore come un laboratorio in scala reale sulle potenzialità d'impiego del container come strumento per 'occupazioni informali pianificate'. Ambiti espositivi, spazi per eventi, servizi, laboratori, alloggi/studio per giovani ed artisti, sono realizzati accatastando container: ora accanto alle ciminiere, ora sopra i magazzini, ora all'interno dei capannoni un tempo abbandonati.

del prodotto industriale conferiscono una chiara identità ad un semplice 'rifugio di fortuna' e, allo stesso tempo, il carattere di familiarità a un container che conserva pressoché immutata la propria immagine e, con essa, i requisiti di trasportabilità e agevole impilabilità in fase di trasporto.

La possibilità di sostituire i pannelli componenti le falde della sovrastruttura di copertura con materiali reperibili localmente, come rami, paglia e fango, lascia spazio, seppure ridotto, alla creatività e all'individualità degli abitanti di accrescerne la riconoscibilità.

Sotto l'aspetto distributivo, il problema dell'esiguità dello spazio è risolto ricorrendo al concetto della sua flessibilità d'uso nell'alternanza giorno-notte, casa-lavoro. Pur coniugando la semplicità volumetrica del modulo con la complessità e la variabilità della vita quotidiana, Future Shack rivela il proprio limite in quella solitudine, annunciata già nella stessa definizione di rifugio seppure ingentilito con riconoscibili caratteri di domesticità, che nega la possibilità di realizzare una condizione di socialità.

Al confronto, il Multistorey Container Temporary¹⁰ proposto da Shigeru Ban per i senzatetto vittime del terremoto che ha colpito Onagawa nel 2011 e il più recente complesso per *homeless* Potter's Lane¹¹ (2016) a Midway City in California, rappresentano interessanti casi-studio di verifica della potenzialità

applicativa del container come elemento ordinatore e generativo di 'quartieri temporanei', ricollocabili e riproducibili in altri posti, adatti ad ospitare piccole comunità di persone.

Il progetto dell'architetto giapponese, in particolare, dimostra gli elevati gradi di libertà e le differenti opzioni, riguardo il modo, la forma e il tempo, che il container può offrire per assecondare diverse esigenze d'impiego e realizzare così, accanto alle residenze private, gli ambiti della socialità - mercato, centro comunitario, laboratorio per bambini - necessari a ri-costruire quel senso della solidarietà e condivisione che identifica un brano di città, seppure provvisorio.

Il superamento della tipologia chiusa, come quella scatolare, attraverso lo studio di logiche combinatorie riscrivibili, di volta in volta, in relazione alle condizioni contingenti, apre il tema compositivo all'impiego del container come blocco tridimensionale componibile - per giustapposizione, accostamento e sovrapposizione - all'interno di sistemi insediativi declinabili in configurazioni planimetriche sempre differenti.

Su questo presupposto si è sviluppato negli ultimi anni un vasto programma di iniziative immobiliari che, da Londra ad Amsterdam, da Le Havre a Utrecht, installa nelle aree libere metropolitane complessi residenziali temporanei a basso costo.

Nella stessa direzione si muove la vivace attività di sperimentazione che ha rivitalizzato una parte del *waterfront* nella penisola di Trinity Buoy Wharf a Londra caduta in disuso dopo la rilocalizzazione dell'industria navale.

Ogni parte del complesso culturale noto come Container City¹², gli ambiti espositivi, gli spazi per eventi, i servizi, i laboratori, gli alloggi/studio per giovani ed artisti, è realizzata accatastando container, ora accanto alle ciminiere, ora sopra i magazzini, ora all'interno dei capannoni un tempo abbandonati. Simile ad una 'occupazione informale pianificata', Container City ha senza dubbio la forza di disorientare nel sovvertire la normalità, ma anche di indicare percorsi di là da venire, modi inediti di pensare e costruire che recuperano il valore etico dell'architettura e dell'urbanistica e tentano un approccio progettuale ai problemi dell'abitare a basso costo o in condizioni di necessità.

Doveroso, tanto più in un momento storico

in cui i sempre più frequenti accadimenti naturali ed antropici hanno fatto maturare la consapevolezza della quotidianità dell'emergenza cui solo la cultura del progetto, in luogo di quella del soccorso, può fare fronte.

1. Ban, S. (2008) Twelve Years of Emergency Architecture, Ballesteros, M. et al., *Verb crisis*, ACTAR, Barcellona, pp. 116-135.
2. Calvino, I. (1993) *Le città invisibili*, Mondadori, Milano, p. 35.
3. Banham, R. (1968) "Flatscape with containers", *Architectural Design*, n. 11, pp. 510-511.
4. *Ibidem*.
5. Il Bando di gara a procedura aperta, ai sensi del D.lgs. 163/2006 e s.m.i., per la fornitura, il trasporto, il montaggio di soluzioni abitative (S.A.E.) ed i servizi ad esse connessi, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile, indica come schemi di distribuzione dei moduli abitativi i tipi: "isolato", "a corte", "a schiera".
6. Cfr. Reginald, I. (1992) *Gropius*, Motta, Milano, p. 270.
7. http://www.nuvolab.it/progetti/B207/B207_IT_TE.html (novembre 2017).
8. Minguet, J.M. (2016), *Ultimate Containers - Sustainable Architecture*, Istituto Monsa, Barcellona, p. 39; http://www.theperiscopeproject.org/pdf_files/tpp.pdf (novembre 2017).
9. Cfr. Godsell, S., (2004) "Casa d'emergenza", Casabella n. 719, pp. 18-21; Helsel, S., (2001) "Future Shack", Detail, n. 9-10; <http://www.seangodsell.com/future-shack> (novembre 2017).
10. http://www.shigerubanarchitects.com/works/2011_onagawa-container-temporary-housing/index.html (novembre 2017).
11. <http://www.afhusa.org/potterslane.php> (novembre 2017).
12. <http://www.containercity.com/> (novembre 2017).

urbanistica

INFORMAZIONI